

Davide Morelli

Varie ed eventuali



fotografia di Roberto Maggiani

....è come una goccia di rugiada;
come una semplice ala di farfalla.
Io sento, vedo, annuso e tocco
questo mondo che mi gira intorno.

eBook n. 161

Pubblicato da *LaRecherche.it*

[Poesia]

SOMMARIO

POESIE

NOTE SULL'AUTORE

COLLANA LIBRI LIBERI [EBOOK]

AUTORIZZAZIONI

Pensiero sfuggito, lo volevo scrivere; scrivo, invece, che mi è sfuggito

Blaise Pascal

POESIE

UN ATTIMO

Un solo barbaglio da uno spiraglio:
ecco la piccola rivelazione,
che mi fece capire per un attimo
il sistema di rapporti del mondo.
Ma dopo il mondo ritornò infecondo.

QUESTO ODIO

Non ascolto più i silenzi notturni
e non guardo più passare i treni.
Ho smesso di fumare e bere vino.
Non mi spaventano le migrazioni
irregolari dei volatili
e gli spiaggiamenti delle balene.
Ho già visto abbastanza il mondo:
anche se finisse sarebbe lo stesso.
Ma sono ancora molte le cose,
che non riesco a capire per niente.
Una tra tutte, una tra le molte:
non capisco tutto questo odio,
che si insinua ancora in ogni respiro.

L'UNIVERSO

Non so dove e non so nemmeno quando,
ma l'universo si raccoglierà
ancora in un qualsivoglia punto.

GLI SPECCHI

Forse Dio si riflette nel cielo.

Poi il cielo si riflette nel mare.

Il mare si riflette negli occhi,

che si riflettono in altri occhi:

è tutto un moltiplicarsi di specchi.

SE

Se è onnisciente, onnipotente,
onnipresente perché tutto il male?

Questa è la domanda più antica,
che genera altre mille domande.

SIMILITUDINI

Noi siamo unici ed irripetibili
e siamo pure diversi e uguali
come dei granelli di sabbia
e anche come delle gocce d'acqua.

DIMMI

Dimmi dove finisce questo vento,
che risuona tra i canneti del fiume.
Dimmi dove vanno mai a finire
tutti i tramonti primaverili
e anche dove va a riposarsi
la lepre dopo avere mangiato
l'erba medica. Spiegami perché
dicono che siamo fatti di niente.
Dimmi perché dicono che veniamo
dal niente e andiamo verso il niente.
Spiegami perché tutti hanno paura
di morire e sono davvero pochi
quelli che si stancano di vivere.

COME LE TORTORE

Lo sai che nessun giorno è uguale?

Tutto cambia in base alla luce,
all'aria, al vento, alla pioggia.

Il tempo ci penetra nelle ossa
e manomette i nostri cuori.

Il tempo scorre e passa veloce
come le tortore nella campagna.

Come le tortore nella campagna
noi guardiamo il tempo che passa.

IL CIMITERO

Il cimitero è una città
di morti. Ognuno ha il suo posto.
Ognuno ha la sua ubicazione.
Ognuno ha la sua fotografia
(io mi perdo nel profumo di acacie,
che associo alla morte futura).

IN ALCUNI GIORNI

....è come una goccia di rugiada;
come una semplice ala di farfalla.

Io sento, vedo, annuso e tocco
questo mondo che mi gira intorno.

Il corpo va oltre il cemento e l'asfalto.

In lontananza si ascolta un rintocco.

Gli occhi salutano questo giorno.

PER LE IDEE

Per le idee facevano a botte:
erano fuochi fatui e vane lotte.
Presi l'ultimo treno della notte,
carico di addii e di bigotte.

VIA DEI GEORGOFILI

Ci passai una settimana prima
dell'esplosione con mio padre.
La torre sventrata. Solo macerie.
Un boato. L'odore di tritolo.
Una famiglia intera. Uno studente.
Quindi depistaggi su depistaggi.
Adesso c'è l'ulivo della pace.
Sembra un vicolo come tanti altri.
Penso alla barbarie, al familismo
amorale degli esecutori.
Penso a quel mondo di arcaismi.
Poi penso al delirio dei mandanti.
È solo un caso se sono vivo.

ATTENUANTI

Io non vado a caccia di isole
né mi metto a dare nomi alle stelle.
Non mi entusiasmano le nuvole
e non mi piacciono le analogie.
Non amo l'infinitamente grande
né l'infinitamente piccolo.
Sono un dilettante e un provinciale,
per cui ho qualche attenuante
se ora scrivo miseri versicoli.

GUAZZABUGLIO

Penso a tutti gli aghi di pino in piazza,
al torsolo di mela sulla tavola.

Non so perché mi vengono in mente.

Tutto è possibile e può accadere
quando si mischia pensieri e ricordi.

Che guazzabuglio l'essere umano:
amiamo questo mondo e questa vita,
facciamo progetti irrealizzabili,
poi un giorno non esistiamo più.

DI SGHIMBESCIO

Non farti sedurre dalle sciantose.

Non rivolgere lo sguardo alle rose.

Per trovare il vero nome alle cose
indovina, azzecca il loro rovescio;
cerca di capire tutto di sghimbescio.

SULLE RONDINI

Sapete tutto sulle rondini
e sapete dove nidificano.
Sapete delle loro migrazioni
e su quali fili si radunano;
sapete ogni cosa ormai: anche
sotto quali tetti vanno a dormire.
Cosa possono inventare i poeti?

GIOCO DI SGUARDI

Eravamo più giovani allora.

Io ti guardavo e tu mi guardavi
ed io guardavo come mi guardavi
e tu guardavi come ti guardavo.

Non cercavo né trovavo parole.

Quella piazza era il tuo proscenio.

Era ineludibile ogni tuo sguardo.

Per ogni sguardo non c'era rimedio.

Ora non faccio più giochi di sguardi
(né con la bellezza né con la morte).

IL VIAGGIO

Un vagito non è certo l'inizio
di tutto; un rantolo non è la fine
di tutto se sei un cristiano vero.
Non ti servono poi altri pensieri:
non ti serve il nulla né l'infinito.
Il viaggio è tutto già definito.

UN POETA

Un poeta non è certo un atleta,
perché non raggiunge la sua meta.
Piuttosto sembra un anacoreta.
Della marginalità sembra l'emblema.
Studia ogni variabile del sistema.
Però finisce sempre fuori tema.

INSIGNIFICANTE

Adesso io guardo un pettirosso,
il quale va a beccare il mangime.
È un fatto insignificante come altri,
che non cambierà il corso della storia
e di cui si perderà la memoria.
Non importa il futuro del pettirosso.
Forse sarà mangiato da un gatto.
Non importa sapere il mio futuro.
Io sono un individuo irrilevante,
che guarda fatti insignificanti.

LA NEVE

Potrei dire che la neve rende
il paesaggio irreal e che il giorno
questi bambini fanno giochi nuovi.
Ma è vero anche che ogni notte
molti barboni crepano dal freddo.

LE STELLE

Le stelle brilleranno anche quando
saremo morti e sepolti da un pezzo.
Pulsano indifferenti o innocenti?

NONOSTANTE TUTTO

Provo, riprovo, tento e ritento,
ma finisco per capirti a stento.
Mi arrendo e poi non mi arrendo.
Inoltre succede che mi assento.
I pensieri corrono a rilento.
Non c'è tempo per un chiarimento.
Le tue labbra suscitano tormento,
ma non invocano il pentimento.
Quando parlo di altri in realtà
parlo esclusivamente di me.
Quando tu parli io penso ad altro.
Quando penso ad altro penso a me.
Quando io parlo tu pensi ad altro.
Quando pensi ad altro pensi a te.
I miei giorni sono iridescenti
sempre e comunque. Nonostante tutto.
Nessuna esortazione alla guerra.

PER ME

Non mi importa se non è conveniente.

Per me è meglio essere niente che
diventare ciò che dice la gente.

PROVINCIA

Ero sospeso tra la depressione

e l'ansia di un eterno ritorno.

È solo adesso che capisco che

allora ero solo un eslege

del mio angusto mondo di provincia.

HEGEL

Questa afasia oppure mutismo...
questo arrancare ed annaspere
non è niente altro che l'antitesi.
Poi verrà la parola: la sintesi.

LA NOTTE

Cammini la notte per la città,
perché ti senti sempre senza Dio
o vuoi intuire l'anima del mondo?
Non capisci che così tocchi il fondo?

SENZA PREAVVISO

Gioventù(disperata o spensierata?),
mi hai lasciato senza preavviso
ed io che ad amarti ero indeciso.

UN INSETTO E LA LUNA

Il verbo è una parte riemersa.

Un insetto ignora la luna e viceversa
mentre il temporale imperversa.

L'INUTILITÀ DELLA POESIA

La poesia non ti paga il dentista;
non ti paga le rate né il mutuo;
non paga le bollette né il medico;
non ti paga i farmaci né l'avvocato;
non ti fa passare il mal di testa;
non ti fa passare il mal di schiena;
non ti aiuta a trovare un lavoro.
Inoltre se tu dormi in un giaciglio
questa poesia non può fare niente:
non ti riparerà certo dal freddo.
La poesia non guadagna mai niente.
Non è una signora d'alto bordo.
Piuttosto è una cagna in calore.
La poesia non serve mai a niente:
nemmeno quando è vera poesia.

STUPIDI DIVI

Invidiavamo le metafisiche
di tutti gli uomini primitivi.
Perché poi le civiltà evolute
idolatravano stupidi divi?

NEL DORMIVEGLIA

Dissolvenza incrociata. Rapida
sequenza. Fulmineo sovrapporsi:
segni, immagini nel dormiveglia.

IL DESTINO

Spesso non contano le intenzioni
né le potenzialità inesprese.
Si tratta invece di coincidenze.

SUL MARE

Ma non serve niente di magistrale.

Non serve una clausola finale.

Basta una fanciulla affacciata
su un davanzale, che dà sul mare.

MA NON CHIEDETEMI PERCHÉ

È cosa risaputa che ogni assassino

ha innumerevoli volti

e la vittima un volto solo.

Ma non chiedetemi perché

sono il carnefice di me stesso:

la preda di me stesso.

QUANTE VOLTE

Non incontaminato, ma illeso:
quante volte corpo ti ho offeso !!!

IL CONGEGNO

Un inatteso crepitio di rami.

Un rapido dileguarsi di passi.

Non è che l'immediato, l'improvviso:
il congegno perfetto degli istanti.

OMERO

Si sa poco di lui. Quasi nulla.

C'è chi dice che fossero in molti.

Forse la prima poesia collettiva.

Ma se fosse realmente così
che ne sarebbe di un io già scisso?

IL MONDO

Babele di lingue e religioni:
guerre, contese e rivoluzioni...
e poi c'è la sovrappopolazione.

PRETESTO

Comunque se conta solo il pretesto
non serve davvero a niente scrivere:
il miglior pretesto è il foglio bianco.
Non ci vorrebbe un nesso logico?

LA VERITÀ

Evochi con sillabe aettiche
una verità oscura, malfamata.

Ma la verità non va evocata.

Al massimo tu puoi inseguirla,
ma anche tutto ciò inutilmente:
l'asintoto è irraggiungibile.

MA TU

Sguscia, scivola, guizza, si rintana.

Ma tu palpa con unghie aguzze,
cerca di afferrare con denti affilati
la sera: la vita che pulsa e fugge.

Provaci con i tuoi graffi e morsi,
anche se la vita non può essere
presa e non può essere compresa.

UNA FELICITÀ

Era una felicità, che sapeva
di erba, foglie, farfalle, lucciole
(ogni giorno scrivo nel mio diario
per lasciare una traccia ai miei cari,
per ricordare la felicità).

SENSO COMPIUTO

Questa realtà avrebbe un senso compiuto
se i bambini riuscissero a scrivere
i nomi degli alberi nel cielo.

TRAMONTO

Assisto alla spoliazione del giorno,
che gli uomini chiamano tramonto.

UN'ALTRA CITTÀ?

Questa o un'altra città? Non importa.

Sì. Sarebbe cambiato il teatro.

Forse qualche attrice ed attore.

Forse anche tutta la scenografia.

Medesima la trama, il canovaccio.

Medesima la rappresentazione
ed identico il protagonista.

PER NOI

Questo intrico di rami, queste fronde,
permeate da rivoli di luce.

Rivoli esigui, crepuscolari che
tagliano obliqui i nostri volti.

Voglio pensare che siano qui per noi.

Certamente noi siamo qui per loro.

TEMPO FA

Vivevi nell'inferno degli ignavi.

Ti nascondevi e ti rifugiavi
in svariate vite immaginarie:
esistenza ed idee vicarie.

1994

Come vorrei essere triviale,
parlare diretto senza rimandi,
godere proprio come un animale
mentre nell'aria il tuo profumo spandi.

TUTTO IL RESTO

Tu eri bersaglio di mille sguardi,
che invocavano baci e orgasmi.

Il lobo frontale aveva abdicato.

Tutto il resto mi sembrava insensato.

UN GESTO

Ripetere ossessivamente un gesto
non serve a congestionare un istante.

TRA POCO

La fine del giorno entra nella scatola cranica,
che fagocita i raggi occidui.

Tra poco il chiarore della luna e degli astri
circuità il selciato
e smaschererà gli agguati dei cinghiali,
che distruggono le vigne.

TEMPO ASFITTICO

Quella solennità delle statue
scalfita dalle risate di bimbi.
I nostri discorsi inconcludenti.
Non vedi? Non ti accorgi? Non senti?
Siamo due interlocutori assenti.
Il destino impiccato con la corda
del tempo, di questo tempo asfittico.
Gli stessi gesti non sono altro che
fotocopie o carta riciclata.
Alle voci del mondo renitente.
Tutto ciò mi lascia indifferente
(questo bailamme, questa bagarre).

DUE COLLINE

Chiudo con una doppia mandata i miei pensieri e teoremi.

Cerco di indovinare quale melodia fischi il vento.

Tutto il resto è materiale spurio.

Una foto, un fermo immagine può immortalare un attimo.

Ma è solo un atto meccanico.

Ma solo le scansioni delle pupille possono godere due
colline,

che come due seni premono contro il cuore
di un cielo schiarito, sereno, stellato.

SU UN FOGLIO

Questo vento mi corre negli occhi.
Alcuni segni sono dei veri enigmi:
caos di volti, sagome e passi
attraversati da luci ed ombre.
Perché queste parole non cadano
nel vuoto le conserverò su un foglio.
Annoterò quella gatta che dorme
all'ombra della siepe e il merlo
che si posa sulla cima del lampione.

FUMARE

Chilometri di sigarette fumate,
perché lei non ci stava
o perché qualcosa sul lavoro non andava.
Chilometri di cicche fumate
per piacere o rabbia,
per sfogo o diletto,
per una avere una maggiore concentrazione,
per distrazione o autodistruzione.
Ora basta. La gioventù è finita.

IO E MONDO

Questo io: corteccia e nebulosa,
scorza, polpa, fibra, groviglio, magma.

Questo io: simulazione, azione,
corpo, sangue, monologo interiore.

Questo io è testimone del mondo,
di un mondo di filigrana e silicio.

TOSCANA

Balze, calanchi, viti e olivi,
le maestose colline in fiore:
non c'è enfasi nella descrizione
degli antichi paesaggi toscani
(solo e soltanto gratitudine
per gli Etruschi e il Creatore
per vivere qui, per esserci ora).

IL SACRARIO

Le nubi hanno sembianze umane.
Negli occhi dolci clivi e declivi.
Sono solo gemme incastonate
nelle pupille queste nostre foglie,
che poco fa danzavano nel vento.
Cingiamo intorno ai nostri anni
questi vecchi cortili, queste spighe.
Proprio su quel monte all'orizzonte
c'è il sacrario delle nostre stagioni.

RICREAZIONE:

Il talento è follia dominata,
integrata con un poco di ragione.

Tu pensa pure alla sregolatezza
e così sarai in buona compagnia:
in Italia è sempre ricreazione.

La Repubblica è in ricreazione
da tempo immemorabile ormai.

QUALCOSA DI NUOVO:
Effluvi e colori di Primavera,
fioriture e petali sembrano
dire davvero qualcosa di nuovo
alle cellule ed alle viscere.

LA NATURA E L'UMANO:

La natura è oltrepassamento
dell'umano e del suo ingegno.
Tutto il resto è scarna mimesi
o sintetica trasfigurazione
(qualsivoglia nesso analogico,
qualsiasi accurata descrizione).

COME I CIGNI SUL LAGO

Il mare è più generoso del lago.
Restituisce spesso i cadaveri.
Nel lago rimangono impigliati,
intrappolati per sempre sul fondo.
Ma questi cigni sembrano ignari
dei segreti di queste acque ferme.
È meglio fare come fanno i cigni:
rimanere sempre in superficie.

INFINITO

Per attraversare la nostra notte
c'è bisogno della fede assoluta
nell'invisibile e indicibile,
nell'incomprensibile infinito.

PARAGONI

Cerchi funghi nella fitta boscaglia
di querce e il sole è intermittente.
L'età non ha smangiato il rossore
del tuo volto, le forme del corpo.
Viene da paragonarti a delle piante:
tu sei più pungente del biancospino,
più delicata di un ramo di fico.

ABBACINATI

Restiamo abbacinati dal sole.

I nostri occhi come caleidoscopi.

Chiudiamo le palpebre e i fosfeni
danzano dentro, nelle nostre psiche.

LA BELLA STAGIONE

Ti accorgi che è giunta Primavera
quando molti se ne vanno al mare,
i parchi pullulano di famiglie,
i ciclisti invadono le strade.
C'è anche chi cerca asparagi,
ma è soltanto una minoranza.
Inconsapevolmente il tepore
ci fa sentire parte di qualcosa:
noi siamo il pubblico che vive
il preludio di una nuova Estate.

LA BELLEZZA DI UN VOLTO

Un volto intravisto dal finestrino
di un treno: non cercare il senso
di un istante né di quella grazia.
Piuttosto ricordati e poi pensa
ai tuoi appuntamenti mancati
con la bellezza per inesperienza.

IL SILENZIO

Il silenzio è soltanto una pausa.

Il silenzio è spazio tra due suoni,
tra due frasi o tra due rumori.

Il silenzio è soltanto un intervallo
quando dialogano certi pensieri.

Guarda la brina. È scesa in silenzio
tra gli orti, i giardini. La notte
ha covato la quiete, il silenzio.

Guarda quella strada, che è macchiata
da tutto quel sangue di capriolo:
un tonfo, un lamento, poi il silenzio.

Io ti posso dire soltanto questo:
le mie sono parole inibite
senza più gerarchie prestabilite.

TROPPE DOMANDE

Io sono una amalgama strana:
sono soggetto tra gli oggetti,
sono oggetto tra i soggetti.
Ma non è più tempo di andarmene.
Ammainerò le mie bandiere.
Ma non è più tempo di andarmene:
io mi sento parte di questa terra;
mi sento come un tralcio di vite.
Continuerò a scrivere e a pensare.
Certo. Bisogna sognare un poco.
Ma meglio farlo rasentando terra.
Come sai ci sono troppe domande,
che invece salgono su a spirale.

DIPARTITA

Resta solo un numero nell'agenda.

Il tempo sbiadisce, ossida tutto.

Voglio credere nell'ultraterreno,
nella dimensione immateriale.

Resta un'incisione nella memoria,
un fregio intagliato nel cielo.

SOSPENSIONE

L'aria era confidenziale.

Il paesaggio sembrava uscito
da un quadro di un macchiaiolo.

Tutto sembrò raccogliersi in un punto.

Un occhiello da cui scrutare il mondo.

Un punto da cui capire il torpore.

Fu tutto in un grumo, in un soffio,

in un tremito, in qualche battito:

qualche particella che noi crediamo

nella nostra vita inessenziale

ed invece è impareggiabile.

Ma fu solo un'istante di sospensione.

Quindi ritornammo a fare e parlare.

IN DUE

Concavità e convessità.

Cavità e escrescenza.

Pelle, carne e parole.

Endorfine e archetipi.

Complessi e istinti.

E poi? Guardare insieme la luna.

COME L'ALBUME

Ero come l'albumme attaccato
al tuorlo e tu neanche lo sapevi.

NOI

Automati o schiavi della tecnologia.

Ma i polsi, il battito del cuore
dicono proprio l'esatto contrario.

Ma nella mente ogni immagine
è un indizio dell'alterità.

Possiamo dire noi e poi possiamo
essere guizzo, slancio o spiraglio.

EROICA SOLITUDINE

Sembra un'eroica solitudine.

Sembra fonte di beatitudine.

Invece è solo abitudine.

FELICITÀ

Se ora ti svegli di soprassalto
è perché dei ladri temi l'assalto
oppure perché hai perso lo smalto
(ci vorrebbe un minimo sindacale
anche per la tua felicità,
che però richiede praticità).

QUESTI MIEI PENSIERI

La luce delle stelle irrorà i fili d'erba.

Insetti, alberi e uccelli inseguono le mie chimere.

Ghirlande di ortiche, di rami e di rovi.

Girandole di vento su germogli, boccioli, pollini e larve.

Non sono più in crisalide ma in letargo

questi miei pensieri privi di palpiti,

quei miei miti di un tempo.

STUPORE

È ineguagliabile lo stupore
di un povero bambino che ha rotto
il suo giocattolo preferito.

È ineguagliabile lo stupore
di un bimbo quando gli regalano
un giocattolo: un giocattolo nuovo.

IL NON DETTO

Sono niente, che divora il niente.

Sono un surrogato della vita.

Manca qualche tessera al mosaico.

Abbandono il corpo sul divano.

Nella testa slogan pubblicitari

e parole logore di commiato.

I ricordi? Non me ne faccio niente:

a volte vortici, alle volte ingorghi

avviluppano la materia grigia.

Oggi qui vince sempre il non detto.

Oggi qui vince sempre l'intentato.

NEL MIO PAESE

No. Nessuno fischia più alle donne.

Oggi queste donne fanno paura

ed io continuo a starmene chiuso

in silenzio tra queste quattro mura.

MASSIMA DISCREZIONE

Lui lo racconta sempre ad amici.

Lei lo racconta sempre ad amiche.

C'è sempre così poca discrezione
quando nel mondo fanno all'amore.

LA NATURA

Questa bellezza ha milioni di anni,
ma lei continuamente si rinnova.

COME ATOMI DI SABBIA

Reticoli di sinapsi chimiche ed elettriche.....

l'autocoscienza corre nei labirinti dei neuroni.

Come atomi di sabbia al vento

le mie velleità e digressioni.

IL MIO MONDO

Il mio mondo è un inventario
di luci e case, di cose e persone.

Il mio mondo è un colloquio
con nuvole che corrono nel cielo.

Il mio mondo è come certi sogni,
che mi dimentico appena sveglio.

PUNTO MORTO

Si tratta di parole inesplose,
che non ferirono mai le rose.

Il logocentrismo non le corrose.

Ora giungono ad un punto morto
e le idee non fanno più ritorno.....
parole che non fecero alcun torto;
parole che durano un solo giorno.

QUESTO FIUME

Il vento va e viene, squarciando ogni velo.

La pioggia è il pianto del cielo.

Questo fiume scorre velocemente.

La luce della luna è smossa dalla corrente.

La corrente porta via i giorni passati

e le frasi e i tic dei trapassati.

UNO SGUARDO

Più di un gesto, più del corpo tra corpi:
uno sguardo, che incontra la luce.

Attraversa le ombre. Si lancia nell'aria.

L'aria è un abisso. L'aria è il nulla che c'è.

IL CIELO

Nessuno può avere alcuna certezza.

È vero: il cielo non è mai vuoto.

Però contiene molti crittogrammi.

A UN TAVOLO

Seduto a un tavolo del Caffè.

Il sole e il vento nei capelli.

È una mattina di Primavera.

Immagino il tuo corpo morto,
che giace inerte, preda per sempre
del gelo e dell'inesistente.

Mi sembra così assurda la morte.

Eppure anche in giornate come questa
muoiono di malattia, fame e guerra.

ERINNI

Non abbandonarti ad un piacere
così intenso, ma anche così effimero....

Non devi sondare l'insondabile.

Non volgerti all'imperscrutabile....

il corpo con le sue secrezioni

e l'animo con le sue Erinni

implacabili ed insaziabili !!!

INDISTINTO

Cerco di dare forma all'informe,
ma solfeggio il niente dentro di me.
Il vuoto è intorno ed è anche dentro.
Lascio le mie impronte sugli oggetti.
Penso al loro valore d'uso e di scambio.
Il mondo non sembra più variopinto.
La materia inanimata ha vinto.
Le cose cadono nell'indistinto.

FAMILIARE

C'era un silenzio nell'aria
elevato all'ennesima potenza.
Il tempo passava inesorabile
e molti spazi vuoti sembravano
sempre ricadere su loro stessi.
Noi restammo fermi ad ascoltare,
perché quel silenzio era familiare.

LA MENTE

La mente è un florilegio di istanti,
alcuni distanti e altri pressanti.

Te lo ribadisco. Io non farnetico
e ogni simbolo è un anestetico.

QUIETE

Cosa è questo stormire di fronde?

Cosa c'è nel fraseggio dei canneti?

C'è una gran quiete sulle sponde
ed i giorni andati sono obsoleti.

UN ALTRO

Quando mi assento sono un altro.

Ma non un altro: solo un altro me stesso.

Se mi cerco allora non mi trovo.

Mi trovo invece quando non mi cerco.

MONTAGGIO

L'anno, che è passato,
nella memoria non è fatto di giorni e di mesi,
ma è solo un montaggio di immagini.

L'anno, che verrà,
finirà dove l'anno passato,
finirà tra gli anni passati.

Tutti gli anni non sono altro
che un montaggio di immagini.

ESCO FUORI

Ora basta: spengo il televisore.
Mi chiedo come mai le persone
non si annoiano di televendite,
di tutti i calciatori milionari
e dei vip pagati a peso d'oro
per fare soltanto delle ospitate.
Esco fuori. Mi fa bene dell'aria.
C'è il riflesso del sole sul fiume.
C'è un gioco di luci e di vento
ed io osservo e cammino lento.

PENSIERI E PRIMAVERE

I pensieri sono fiumi carsici.

Io non invidio le primavere altrui
e nemmeno io rimpiango quel che fui.

GLI INGANNI DELLA MEMORIA

La memoria semina le trappole

anche sui sentieri già battuti.

È la postulatrice del passato.

Oh memoria, quanti vili inganni !!!

Com'è difficile ricostruire

per noi fedelmente la propria storia !!!

LAVORIO

Si addensano certe immagini.
Scrivo annoiato i miei ghirigori.
Il mio è un lavoro inutile.
Siamo fatti di errori ed aneddoti.
Siamo soltanto una metonimia
di cui si è perso il contenuto.

RISVEGLIO

Un filo di luce filtra dalle persiane.

Il vento impara a memoria le vie.

I nottambuli sono rincasati.

Io fisso un punto di questa stanza.

Una nuova idea corre nella mente:

l'identità e il mutamento sono

due facce della solita medaglia.

Mi riconosco in questa quiete.

Adesso conviene perdersi per poi

ritrovarsi in un radioso risveglio.

INNOCENZA

“Tu invidi tutti i microrganismi,
che fan parte di questo verminaio
senza averne coscienza o schifo”
allora ti dissi mentre risalivo
il pendio dei tuoi occhi azzurri.
Ma era il tempo delle sentenze
proferite con tanta leggerezza.
Era la stagione dell’innocenza.

A UN DIO LONTANO

Tu sei le radici e questa terra,
che afferro a mani nude ora.

Tu sei lo sfolgorio dell'Estate.

Tu sei anche il grigiore dell'Inverno.

Tu sei uno sguardo retrospettivo
su questa mia intera esistenza.

Tu sei il ventre da cui sono nato.

Tu sei la polvere che io sarò.

QUESTA PRIMAVERA

Questa Primavera è una bambina,
che si specchia in una pozzanghera.

È il sole che colora i nubi.

È la radice che assorbe acqua;

il prato su cui si posano lievi
le ombre di nuvole e dei rami.

Qui sembra esserci solo la cadenza
dei miei passi e l'ombra degli alberi.

L'orizzonte sembra essere un incavo
in cui finisce lo spaesamento.

NOTTE BANALE

Le luci delle stelle sorprendono
gli amanti, le gatte in calore.
Questa città sembra addormentarsi
tra le braccia di una notte banale.
È facile parlare ogni sera.
Parlami di te, dei tuoi viaggi,
dei visi e dei paesaggi visti.
L'aria è immobile. Non senti?
Perdersi è un istante o poco più
per chi resta vanamente in attesa
di un'agnizione o quantomeno
di una nuova comparsa sulla scena.

ALBE INSONNI

Assassini, spie, ladri e mercenari
continuano a compiere
spietatamente i loro lavori.
Gli imbonitori continuano
a sorridere in televisione.
I giorni di primo acchito
possono sembrare tutti uguali.
Continuiamo a contarci gli anni
e a perlustrare periferie.
Non stiamo più a chiederci
cosa ci indusse alla metamorfosi
oppure alla stasi.
Non sappiamo più che cosa siamo
e chiediamo poco in cambio
per barattare la nostra memoria
di albe insonni, di luoghi
in cui siamo stati
e che non ci rivedranno mai più.

MICROCOSMI

L'esistenza talvolta mi appare
come una mescita in cui microcosmi
inquieti, depressi e deprimenti
si gustano sorsi di alienazione.

OMBRE FURTIVE

Non ci sono ombre furtive sul fiume,
che ci contano gli anni passati
e le inquietudini dell'età.

Le voci di questa campagna
tacciono, perché inizia la notte
e si dimentica la solitudine.

PARALLELE

E se fossimo due eterne rette
della geometria proiettiva,
dove non esistono parallele?
In un punto noi saremmo costretti
a incontrarci prima o poi. Che ne dici?

NELL'AMBITO DELL'OPINABILE

Io ti dicevo che la vita
va contemplata da lontano.
Tu mi dicevi che nella vita
bisogna immergersi
(a rischio di affogarsi dentro).
Ma eravamo nell'ambito dell'opinabile.
Nessuno aveva totalmente ragione.

CARNEVALE

Noncurante di tutto il tramestio,
di tutto l'ammasso, di tutto il turbinio.
Noncurante di tutto ciò se ne stava immobile
su una panchina a depurarsi dalle scorie del giorno.
Niente poteva distrarlo dalla sua distrazione:
né una rappresentazione né una distruzione.
Neanche un impasto di colori. Neanche una ridda di voci.
Neanche un empito di rabbia.
Continuava a starsene immobile, infischiandosene.
Coriandoli e frammenti di filamenti sugli occhi.
La sua fine era imminente, ma continuava a non farci caso.

LA CATASTROFE

Dovresti cercare un'anima nella natura.

Le voci delle campagne
dovrebbero essere tue confidenti,
i paesaggi essere tuoi specchi.

Dovresti interrogare il suo fluire.

Dalle sue variazioni dovrebbero scaturire
relazioni, risonanze e corrispondenze.

Dovresti imparare a non cercare
l'assoluto né un altrove,
perché l'unica sua costante
è l'eterno divenire.

Invece i fini vengono scambiati coi mezzi
la tecnica e il capitalismo selvaggio
dominano il mondo
e tu, uomo di massa,
continui ad essere uno spettatore
dallo sguardo assente,
un ospite incurante
di qualsiasi etica della responsabilità.

Leopardi e Voltaire non hanno previsto
che l'epicentro della catastrofe
potrebbe essere proprio l'uomo.

NOTE SULL'AUTORE



Davide Morelli è nato a Pontedera nel 1972. Si è laureato in psicologia a Padova con una tesi sul mobbing. Alcuni suoi testi sono comparsi su “Nazione indiana”, “La mosca”, “Il filo rosso”, “Nugae”, “Scuola di poesia”[rubrica del quotidiano “La stampa”], “Il segnale”, “Poesia da fare”, “La clessidra”, “Osservatorio letterario”, “Pi greco- trimestrale di conversazioni poetiche”. È stato inserito nelle seguenti antologie: “La ricognizione del dolore”[Progetto Babele], “Sragione di vita”[L(°)abile traccia], “Pisanthology”[Giulio Perrone editore], “Il segreto delle fragole 2009”[Lietocolle], “Il segreto delle fragole 2010”[Lietocolle], “Tra erotismo e santità”[Lietocolle], “Taggo e ritraggo”[Lietocolle], “Arbor poetica”[Lietocolle], “Calpestare l’oblio. Cento poeti contro la minaccia incostituzionale”[La cattedrale], “La fanciullezza”[Zona editrice], “Oltre le nazioni”[Edizioni Cfr], “Dalla finestra” [LaRecherche.it]

(...)

- 141 [Apparizioni pittoriche nella Recherche](#), Gennaro Oliviero
[Saggio]
- 142 [Saggi sparsi su Proust](#), Valentina Corbani [Saggi]
- 143 [Lev Semenovič Rubiņštejn](#), Sara Zaghini [Saggio]
- 144 [Du côté de chez Swann](#), Marcel Proust [Romanzo]
- 145 [Dalla Normandia alla Bretagna](#), Franca Alaimo [Epistolario]
- 146 [À l'ombre des jeunes filles en fleurs](#), Marcel Proust
[Romanzo]
- 147 [Dalla parte di Swann](#), a cura di G. Brenna e R. Maggiani
[Calendario 2014]
- 148 [ANUDA](#), Davide Cortese [Poesia]
- 149 [Le Côté de Guermantes](#), Marcel Proust [Romanzo]
- 150 [Entropie](#), Rosemily Paticchio [Poesia]
- 151 [Sodome et Gomorrhe](#), Marcel Proust [Romanzo]
- 152 [L'invasione degli storni](#), Roberto Mosi [Poesia e immagini]
- 153 [Le Passioni](#), Anna de Noailles [Poesia, traduzione di
Giuliano Brenna]
- 154 [La Prisonnière](#), Marcel Proust [Romanzo]
- 155 [Intrecci d'acqua, terra e cielo](#), F. Porta A. Piasecka [Poesia e
fotografia]
- 156 [Curve di livello](#), Annamaria Ferramosca [Poesia]
- 157 [Albertine disparue](#), Marcel Proust [Romanzo]
- 158 [Le Temps retrouvé](#), Marcel Proust [Romanzo]
- 159 [Due raccolte smarrite](#), Giovanna Iorio [Poesia]
- 160 [Malinconico oscuro](#), Aa. Vv. – traduzioni di Emilio
Capaccio [Poesia]

AUTORIZZAZIONI

Questo libro elettronico (eBook) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it* ed è scaricabile e consultabile gratuitamente.

Publicato nel mese di giugno 2014 sui siti:

www.ebook-larecherche.it

www.larecherche.it

eBook n. 161

Collana a cura di Giuliano Brenna e Roberto Maggiani

Per contatti: ebook@larecherche.it

[Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: www.ebook-larecherche.it]

*

L'autore, con la pubblicazione del presente eBook, dichiara implicitamente che i testi da lui proposti e qui pubblicati, sono di propria stesura e non violano in nessun modo le leggi sul diritto d'autore, e dà esplicito consenso alla pubblicazione dei propri testi, editi e/o inediti che siano, in esso contenuti, pertanto solleva *LaRecherche.it* e relativi redattori e/o curatori da ogni responsabilità riguardo diritti d'autore ed editoriali; se i testi fossero già editi da altro editore, l'autore dichiara, sotto la propria responsabilità, che i testi forniti e qui pubblicati, per scadenza avvenuta dei relativi contratti, sono esenti da diritti editoriali, o, nel caso di contratti ancora in corso, l'autore dichiara che l'editore, da lui stesso contattato, consente la libera e gratuita pubblicazione dei testi qui pubblicati.